

274 averli facto intender il tutto, e anche molte altre cosse, i qual vanno a Roverè a suo beneplacito; perhò non à voluto far altro, acciò i possinò andar a Roverè, per intender qualcosa, e li perdonono, prometendoli mai più far visinanza senza licentia, nè far cossa contra la Signoria nostra. Et li lassò, facendo dar una segurtà de li, da pagar li fitti che pagano ogni annò a la cha' da Porto, i qual fitti el capitano da Roverè li vollevano scuoder. *Item* hanno, che lamentandossi uno de questi retenuti, ch' è fidelissimo, con uno todesco, nominato domino Zuane, era a Roverè, dolendossi che 'l capitano li strenzeva a far el dito instrumento, qual saria causa di la sua ruina, rispose el dito missier Zuane, che 'l capitano fazeva questo perchè se dizea, di brieve si concluderia lo acordo fra l'imperador e la Signoria, e, romagnando Roverè a l'imperador, voleva che per questo instrumento ditti lochi de la valle restasse ne le sue juriditione. La qual cossa non li è reussita etc.

A dì 30. Da matina. In colegio fo le infrascripte lettere, *videlicet*

*Dil provedador Capello, date a Figaruol, a dì 28, hore 7 di nocte.* Come non erano quel zorno passati. E tutto procede dal signor marchese, qual ancor ha tolto un'altra dilatione, a passar mercore da matina, a dì . . . , et forssi troverà qualche altra dilatione de slongar. Si duol, et si scusa non pol più. Sier Francesco Capello è a presso de lui e lo solieita, ma trova mille excusatione et nove, fabricate da suo cervello; sì che starano a veder anche questa. *Item*, à lettere di la corte, di oratori, de . . . Como li francesi sono retrati, una parte in Rezo, *videlicet* 300 lanze et 800 vasconi, et lo resto verso Parma; et il papa sta meglio, *imo* bene. *Item*, questi da Ferrara se ne stanno li a la Ponta, tirando artellarie, che ancor non ha facto danno ad alcuno.

*Di sier Francesco Capello, el cavalier, fo etiam lettere, ut patet in eis.* È di le longeze dil marchese; et si mette in hordine di zente.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto lettere, et ne vene altre.

Fu posto, per li 4 savij ai ordeni, *iterum* le galie di Baruto et Alexandria, 3 per muda, con certi donni a le galie di Alexandria et Romania bassa e alta, 1511, *ut in incantu.* Et sier Hironimo da cha' da Pexaro, savio ai ordeni, *tandem* messe la mia opinion, *videlicet* do a Baruto et 3 in Alexandria, dando la Romania bassa e alta di l'anno presente a le galie di Alexandria, e certi donni, *ut incantu.* E, sen-

za altra disputation, andò le do oppinion: et li savij ai ordeni . . . , et il Pexaro . . . ; et questa fu presa. Et fo la bona opinion, *meo iudicio*, e troverano patroni.

Fo facto scurtinio, con pena, di uno provedador sora le scansion di le spese di officij, in locho di sier Hironimo Querini, à refudà. Et rimase sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, *quondam* sier Constantin. Et il scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa confirmation di uno prete, per paga, nel castel di Antivari, electo per sier Vincenzo Zen, podestà de li, con salario ducati uno al mexe, *ut in parte.* Et fu presa: 19 di no, 83 di sì. Nome pre' Nicolò.

*Copia di uno capitolo di lettere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, quondam sier Domenico, a soi fradeli drizato, dato a dì 2 octobrio 1510.* 274

Parendove, fate *etiam* intender come se è dito, el re aver fato scoprir do altri soi fioli natural, i qual erano religiosi, et li farà spogliar, et per la rezina morta li ha tenuti oculti; e se dize, che fermamente, per tempo novo, la persona soa, ho el fiol, de' passar a Napoli e faralo re, e uno altro vol mandar lo in Barbaria. À convitato tutti li baroni per tempo novo, se judicha per le cosse de Franza; e fa fortifichar Perpignan e Zalses. Ne son lettere freschissime de la corte, che era in Saragosa de Ragona, la qual va pur in Toletto, per far parlamento. S'è dito, el vice re aver comesso a li baroni siano presti per far la mostra; e più, à voluto minutamente saper quanti navilij puol far questo regno; e dà fama, in Castiglia si fa armada, e per tempo novo sia per seguir cosse nove. Se parla, de Franza se tien mal contento, per il che non posso saper, e m'è dito esser nove assai; e che per tutto questo mexe se sentirà nova liga, per termenar el tempo de la gran conjuration contra de nui fata, sì che de nezzesità bisogna esser valenti homeni, come seti stà, che, per Dio, romani, per quel vien dito, mai feze tanto contra tante potentie. Questo che ve scrivo, fate non sia nominato, ma tenuto secretissimo, per molte raxon; e sia dato el credito parerà a la sapientia di signori nostri.

*Da Bologna, di sier Lodovico Falier, vidi lettere, date a dì 22, horre una di note, a sier Lorenzo, suo fradello.* Come è stà bellissima cossa a veder, come tuto el populo erano in arme, e cita-